

PUNTI D'INCONTRO

(Continua dalla 1.a pagina) ferenza, e si protrassero per tutta la durata dei lavori di questa, che furono lunghissimi. Apparve subito, che la Germania intendeva dare alla connessione stabilita fra il proprio disarmo e la "limitazione generale degli armamenti" (si noti che il trattato, nel preambolo della parte V, non usava neppure la parola "riduzione", mentre l'usava nell'art. 8 del Patto societario) tutto lo sviluppo logico di cui essa era capace. Intendeva, cioè, che dalla convenzione generale sugli armamenti che la conferenza del disarmo avrebbe dovuto mettere in piedi, uscisse ristabilita la sua parità con le altre potenze anche su questo terreno. O tutte le potenze, quindi, riducevano i loro armamenti al livello di quelli tedeschi, o (la seconda alternativa, per evidenti ragioni tattiche, generalmente non veniva formulata, ma essa era implicita, ineluttabilmente) la Germania avrebbe riarmato fino al livello delle altre potenze. La Francia rispondeva, che ciò non era contenuto nel trattato; e formalmente — abbiamo visto i testi — aveva ragione. Ma era uno di quei casi in cui la lettera giuridica mal resiste alla pressione politica e morale. Diciamo anche morale, perché, l'opinione pubblica mondiale, favorevole a un disarmo radicale, veniva ad appoggiare la prima alternativa del dilemma tedesco.

Il contrasto e l'equivoco si trasportarono dalla commissione preliminare alla conferenza definitiva, finché si ebbe, nella seconda metà del 1932, il primo ritiro della Germania dalla conferenza (Hitler non era ancora al potere). E allora si venne alla dichiarazione delle cinque potenze dell'11 dicembre 1932, in cui veniva riconosciuto il principio de "leguaglianza dei diritti in un regime che garantisca la sicurezza a tutte le nazioni". La Germania tornò alla conferenza, considerando risolta a suo favore la questione della parità. Ma non era risolta definitivamente. Per contemperare le esigenze francesi con quelle tedesche, la formula dell'11 dicembre 1932 abbinava ancora una volta disarmo e sicurezza. L'esigenza della sicurezza venne concretata ora dalla Francia con le due richieste del controllo e del "periodo di prova". Dopo l'avvento di Hitler la tesi francese trovò o parve trovare, più consensi di prima: si parlò di un accordo franco-anglo-americano, di cui furono manifestazioni le proposte di Simon il 14 ottobre passato alla conferenza ginevrina. Ma proprio a questo punto la Germania compì il suo secondo esodo dalla conferenza.

Qual'è la situazione presente, dopo più mesi di trattative di-

plomatiche succedute alla sospensione della conferenza? Il memorandum italiano la riassume molto nettamente così: "Le potenze armate non si credono in grado di disarmare al livello fissato della Germania dal trattato di Versailles. La Germania insiste perché il principio della parità abbia attuazione immediata, e presenta le sue richieste di riarmamento. Questo appare ineluttabile (sono i Francesi medesimi, aggiungiamo noi in sede non diplomatica, che denunciano il riarmamento tedesco come in corso, ed anzi assai progredito): neluttabile in linea di diritto — una volta escluso il disarmo delle potenze armate — e di fatto. Il meglio è accettarlo, per poterlo limitare e controllare. In compenso, il memorandum italiano ammette che le potenze armate (e cioè innanzi tutto la Francia) conservino il loro livello di armamenti attuali. Non più "riduzione" degli armamenti, ma "limitazione". Il memorandum italiano si guarda bene dal presentare questa come una soluzione ideale: ammette, anzi, esplicitamente che si tratta di un "pis aller". Se davvero le altre potenze sono disposte a misure importanti di disarmo, l'Italia è pronta ad associarsi; e allora si dovrà cercar di ottenere dalla Germania — come questa medesima lo ammette — una riduzione corrispondente delle sue richieste.

Il memorandum francese rimane ancora fedele al principio che non vi debba essere riarmamento delle potenze disarmate, e che la parità debba essere conseguita gradualmente attraverso riduzioni successive degli armamenti delle potenze armate. Ma, col mantenere la proposta (contenuta nel progetto MacDonald) della trasformazione della Reichswehr in milizia nazionale a breve termine di servizio, e coll'accettazione tacita delle cifre del progetto MacDonald, sembra disposta ad accordare 200.000 uomini alla Germania (che ne domanda 300.000). Rimane più intransigente sulla questione del materiale. Il progetto inglese ammette da una parte il riarmamento della Germania, mantenendo dall'altra un certo disarmo francese: incontro a mezza strada.

Si ha l'impressione che le proposte inglesi (di cui nessuno contesta l'onesto spirito conciliativo) riescano poco gradite ad ambedue le parti in contrasto. Sembra che, mentre in Germania si considera assolutamente necessario il riarmamento chiesto nelle conversazioni con la Francia, in Francia si tenga soprattutto a non diminuire nel momento presente i propri armamenti. Dimodoché potrebbe darsi benissimo che, fra il memorandum inglese e quello italiano il secondo finisce per avere a Parigi la preferenza. Constatiamo intanto come il memorandum italiano contempli anche esso il ritorno della Germania a Ginevra (non solo per la convenzione sugli armamenti, ma per l'ulteriore permanenza nella Società), ciò che costituisce un incontro di vedute assai notevole, oltre che con l'Inghilterra, con la Francia medesima; un incontro che non dovrebbe mancare di esercitare la sua efficacia sulla futura prosima politica della Germania.

Ai Padri Dei Nostri Giovani

Riportiamo da "Il Popolo d'Italia" i seguenti brani che sono pieni d'attualità circa l'educazione da dare ai nostri giovani: "I giovani indurino il corpo avvezzandolo al sole, allenandolo alla corsa e ai ginnici esercizi, rompendolo alle operose veglie e alle utili fatiche, costringendolo a nutrirsi di cibi frugali, a posare su dura coltrice e assoggettandolo in ogni cosa allo impero dell'animo, il quale col domare i sensi, si rende libero e franco e si dispone ai nobili affetti, ai vasti e magnifici pensieri".

Ancora: "Imprimiamo in essi la semplicità dei modi, la grandezza dell'animo, l'austerità del costume, la tolleranza nelle fatiche, la fermezza nelle

risoluzioni, l'intrepidità nei pericoli, la generosità nei travagli; li assuefacciano a contentarsi del poco, a fuggire gli agi e le pompe, a tenersi per depositari anziché padroni della loro ampia fortuna, come di un tesoro da dispensarsi in opere di beneficenza e in imprese di utilità pubblica".

Per la lingua traiamo questi pensieri:

"E' indizio grave di servilità e di declinazione civile e prova non dubbia di poco amore verso il luogo natio", trascurare la propria lingua. Quando poi la si abbandona del tutto, "è basso e vile".

Vale bene citare anche quest'altra:

"Italiani qualunque siano le vostre miserie, ricordatevi che siete nati principi e destinati a regnare moralmente sul mondo!"

Chi ha letto quanto sopra

Un Aspetto Della Conversione

(Continua dalla 1.a pagina) bilancio. Donde un vitale beneficio per il bilancio e, conseguentemente, di tutta l'economia nazionale, che se ne avvantaggerà o sotto la forma di una riduzione della pressione tributaria o sotto la forma di un incremento dei lavori di pubblica utilità.

Tutti questi aspetti della conversione sono stati messi nella dovuta luce nei giorni scorsi dalla stampa quotidiana e non è il caso di insistere troppo sopra di essi. Preferiamo, invece indugiare su altri due aspetti particolari di questa grandiosa operazione e che sono destinati ad assumere un'importanza sempre maggiore nel presente e nel futuro prossimo.

Il primo di questi aspetti, si riferisce alla sempre crescente gravitazione del risparmio verso i titoli di Stato. Che cosa dimostra, in ultima analisi, questa decisa preferenza dei risparmiatori? Da un punto di vista politico, una fiducia assoluta nel Regime e nel suo Capo; dal punto di vista puramente economico, la sensazione, avvalorata dall'esperienza, che l'investimento del risparmio nei titoli di Stato presenta tutti i caratteri della convenienza e dell'assoluto riposo.

Nulla di più convincente per spiegare questo crescente favore dei risparmiatori per le obbligazioni statali, a reddito fisso di un confronto sintetico delle variazioni dei corsi del Consolidato e delle azioni di 164 società aventi alla fine del 1932 un capitale nominale di circa 20 miliardi di lire. Raggiungendo al 31 dicembre 1924 a cento il valore di queste azioni, nei momenti di prosperità sempre preferite ai titoli pubblici e le quotazioni di borsa del Consolidato (nel maggio 1924 per merito della politica finanziaria dell'on. De Stefani, salito alla pari) si hanno gli indici del seguente prospetto, compilato con i dati della fine d'anno e del novembre, ultimi conosciuti.

Indici del Consolidato delle azioni

	1924 — 100	
1929	78,40	70,0
1930	78,83	52,3
1931	82,00	34,0
1932	83,43	28,1
1933	96,50	33,1

Gli effetti della crisi — scoppiata in pieno nel novembre 1929 — sono evidenti. Mentre i valori azionari precipitano il Consolidato migliora di continuo le sue posizioni.

I possessori di azioni hanno perduto due terzi della somma in esse investita, ben poche società anonime essendo riuscite, per quanto sostenute dalle banche e dai sussidi statali, a fronteggiare le perdite causate a ciascuna dalla caduta mondiale dei prezzi, dalle svalutazioni monetarie e dal congelamento dei crediti accordati alla rispettiva clientela. Molte di esse hanno ormai perduta una parte del capitale e delle riserve nonostante interventi statali costosi, ma, per salvare l'attrezzatura industriale del paese, doverosi.

Non così per i risparmiatori italiani. Al principio della bufera essi si sono più che mai rivolti al Consolidato ed ai Bu-

oni Novennali del Tesoro, che, a differenza dei valori a reddito variabile, non possono crollare perché sorretti dalla solidarietà anonima ma reale dei cittadini tutti espressa da guarentigie tributarie perenni come la vita degli enti politici. Questa situazione di fatto è destinata, anziché a variare a stabilizzarsi, poiché, al di là dei titoli di Stato, sussistono pochi altri titoli a interessi superiori, ma con garanzie di solidità e continuità assai inferiori, soprattutto nel campo industriale e affinne.

L'altro aspetto che si deve mettere in luce — e che ci pare sia stato trascurato nelle illustrazioni dei giorni scorsi — è l'influenza decisiva che la conversione eserciterà nella politica del danaro a buon mercato. E questo per varie ragioni. Intanto, il pagamento di Lire 4,50 che lo Stato assicura per ogni cento lire di titolo convertito, calcolando in cifra tonda a 60 miliardi la massa del Consolidato convertito, metterà in circolazione a profitto dei portatori dopo il 23 aprile due miliardi e 700 milioni di lire, che saranno altrettanta massa liquida di manovra per lo sviluppo dell'economia nazionale. Ma c'è di più. C'è in altre parole, tutta una nuova situazione, con tutti i suoi riflessi, con tutte le sue ripercussioni e interdipendenze. La conversione porta necessariamente tutta la vita economica nazionale sulla nuova piattaforma del 3,50 per cento. Su questa piattaforma dovranno essere riveduti tutti i debiti attuali, regolati quelli futuri e ordinati tutti i saggi correnti di interesse.

Risultato essenziale e di lunga portata. Va ricordato a questo proposito, che i nuovi titoli danno il diritto ad ottenere su di essi delle anticipazioni ad un interesse che non può essere superiore del 3 per cento. E' questo uno dei tanti punti in cui il beneficio immediato del risparmiatore che fa un ottimo investimento, trova la sua perfetta coincidenza col vantaggio di tutti coloro che svolgono nel Paese una libera attività economica, o, in altre parole, con l'economia nazionale nel più ampio significato della parola. Di tale felice coincidenza il commercio è destinato ad avvantaggiarsi in modo speciale, dato che il commercio ebbe più di ogni altra attività economica a soffrire del caro prezzo del danaro: caro prezzo che era reso più acuto dalla onerosa pressione tributaria e dalle protezioni — sia pure inevitabili — largite all'industria. Tali protezioni mentre alleviavano singolarmente l'industria nazionale dei pesi inerenti al caro prezzo del danaro, determinavano un ulteriore rincaro di questo ed un rincaro dei manufatti, che portava fatalmente ad una contrazione del consumo e, quindi, delle vendite. Più di ogni altro, ne soffriva, la vasta classe dei commercianti. I quali sono, oggi, i primi a felicitarsi della politica del danaro a buon mercato, che è destinata a correggere dolorose sperequazioni ed a conferire nuovo impulso al mercato.

PER CHI COMMERCIA CON LE FRUTTA

La legislatura del Dominio è preparato un progetto di legge che serve a proteggere il negoziante di frutta e il consumatore. Fra le altre cose la nuova legge stabilisce che tutte le frutta non giustamente classificate, sia per qualità, grado o

varietà, dovranno essere messe in disparte fino a quanto siano identificate giustamente. Le frutta che hanno una parte cattiva dovranno essere presentate al pubblico da quella parte. Non si possono vendere quelle di grado inferiore al minimo. Le differenti gradazioni saranno fatte da appositi regolamenti, e non da legge, che non potrebbe giustamente coprire il fabbisogno.

Gli agenti e commissari di frutta dovranno essere licenziati dal Ministro dell'Agricoltura.

ESCURSIONE

Per sabato prossimo, 17 marzo, la C. P. R. ha stabilito delle speciali escursioni col treno, andata e ritorno: Hamilton 80 soldi, Smithville \$1.25, Dunville \$1.50, Welland \$1.50, Buffalo \$2.15.

Per Gustare
UN BUON PIATTO DI MACCHERONI
Insistete per la Marca
Caboto
CABOT MACARONI Co.
Hamilton, Ontario

NOI VI FORNIAMO
LATTE PURO e
LATTE FRESCO

City Dairy
TORONTO

Kingsdale 6151

NOI VI ASSICURIAMO SEMPRE
MOLTA SOSTANZA
BUON NUTRIMENTO

L. PERFETTI
Già elettricista nel Regio
Governo Italiano
CONTRATTORE
Elettricista
IMPIANTI ELETTRICI PER
MOTORI E ILLUMINAZIONE
Riparazioni di ogni specie.
Noi abbiamo la licenza della
città con relativa garanzia di
\$1000 per assicurare la perfe-
zione dei lavori.
298 Simcoe St. AD. 4683

Buongustai!
se ancora non avete avuto l'occasione di visitare uno dei
dei più originali ed eleganti locali della nostra città, per
godere un succulento pranzo all'italiana ed a prezzi assai
moderati, visitate
**ANGELO
RISTORANTE**
144 Chestnut St. :: AD. 7472
TORONTO